

La politica comunitaria, il Parlamento, la costruzione europea

Dopo il «no» di Strasburgo

Per Altiero Spinelli il voto che ha bocciato il bilancio rappresenta « un momento storico » - Guido Fanti: questa maggioranza è un segnale positivo di volontà per affrontare la crisi della CEE

Dal nostro inviato

STRASBURGO — A leggere la stampa francese d'ogni tendenza, si sarebbe potuto pensare che il Parlamento europeo aveva dichiarato guerra all'Europa, ai suoi governi, alle sue popolazioni. « L'Europa in crisi », « l'Europa senza bilancio », « la paralisi dell'Europa » gridavano dai chioschi come sirene d'allarme. Ma il peggio era dentro, nei commenti. Per citarne uno, quello del giscardiano Figaro, il voto del Parlamento contro il bilancio del 1980 era il risultato non dell'arroganza dei Consiglio dei ministri, che aveva respinto tutti gli emendamenti elaborati dal Parlamento, ma « della rabbia e dell'insolenza dell'assemblea ».

Le cose, come abbiamo già riferito, sono andate altrimenti. Alle umilianti decisioni prese dal Consiglio dei ministri il 23 novembre, il Parlamento ha risposto con un dibattito di alta levatura politica e tecnica riprendendo in seconda lettura il bilancio; ha accettato la procedura instaurata di un Consiglio che si riunisce alla vigilia del voto in un chiaro tentativo di corruzione o di sfaldamento del « fronte del rifiuto »; ha infine deciso coi ministri per una serie consecutive, pronta a modificare positivamente il proprio giudizio sul bilancio se i ministri gli avessero dato una qualche garanzia capace di rendere credibili le loro promesse; e poiché queste garanzie non ci sono state il Parlamento s'è assunto la responsabilità di bocciare il bilancio, convinto che solo così si poteva avviare la politica comunitaria a reali trasformazioni e a nuovi orientamenti senza peraltro bloccare o paralizzare le istituzioni e la vita della Comunità.

Dirlo così, ora, appare semplice, quasi meccanico. Ma a guardare dentro al voto ci si accorge che in Europa, nei meccanismi europei tradizionali, è avvenuto qualcosa di nuovo e che quel voto rappresenta un fenomeno clamoroso di unità tra forze politiche profondamente diverse, dunque « un momento storico » per l'Europa. Il giudizio è di Spinelli e non si può non condiderlo.

Altiero Spinelli, ex commissario alle Comunità, che ha fatto della costruzione dell'Europa lo scopo della sua vita e che, eletto come indipendente nella lista del PCI, è stato uno degli animatori della commissione del Parlamento europeo per il bilancio, vede con estrema lucidità ciò che è accaduto a Strasburgo il 14 dicembre. « Certo — dice — che è stata una coalizione eterogenea a respingere quel bilancio inaccettabile ma l'avvenimento è proprio qui perché l'Europa può essere costruita soltanto se le sue diverse componenti politiche riescono a superare, nei momenti decisivi, le rispettive posizioni di parte e nazionali ed esprimere una coscienza europea. Non c'è stato dunque « miracolo », ma convergenza su questo obiettivo essenziale europeo ».

In questo senso — continua il comunista — si esprime la politica di governo delle masse lavoratrici dei due partiti. Essenziali in Finlandia come in Italia sono l'intesa e l'azione unitaria con le forze della sinistra e con tutte le forze democratiche, nella ricerca di nuove vie di avanzata verso una trasformazione socialista della società nella democrazia e nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ciascuna paese ».

Durante l'incontro, che il comunicato finale definisce cordiali e amichevoli, i compagni Gian Carlo Pajetta e Eero Tuominen hanno sviluppato un'ammissione sulla situazione politico-economica e sociale dei rispettivi paesi e sull'attività dei due partiti. È stato riconosciuto che i partiti comunisti finlandese e italiano, sia pure nelle situazioni specifiche di due paesi, hanno entrambe esperienze politiche ed economiche che hanno molti aspetti e caratteristiche comuni. L'esigenza di una politica di cooperazione delle forze democratiche per superare le difficoltà della crisi economica e sociale per favorire una vera integrazione internazionale dei due paesi, pur diversamente collocati, che sia ispirata alla distensione e alla cooperazione tra i popoli, è alla base dell'azione politica dei due partiti.

In questo senso — continua il comunista — si esprime la politica di governo delle masse lavoratrici dei due partiti. Essenziali in Finlandia come in Italia sono l'intesa e l'azione unitaria con le forze della sinistra e con tutte le forze democratiche, nella ricerca di nuove vie di avanzata verso una trasformazione socialista della società nella democrazia e nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ciascuna paese ».

Durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza del comune impegno dei comunisti finlandesi e italiani per una politica di pace di sicurezza, di cultura e di riduzione degli armamenti, sulla base dei principi dell'Atto di Helsinki del 1975, da perseguire attraverso ogni possibile iniziativa bilaterale e multilaterale in tutte le sedi internazionali esistenti.

« È stata ribadita — aggiunge il comunicato — la convinzione comune che la difesa di ogni paese, di distensione dai pericoli che oggi minacciano richiede la ricerca della più larga convergenza tra forze politiche e sociali che ai medesimi principi si ispirano, per isolare le tendenze reazionistiche che cercano di ostacolare il processo di consolidamento della distensione e ritornare a una politica di contrapposizioni. In questo spirito i comunisti italiani sottolineano il valore dell'impegno dei comunisti finlandesi per la distensione, il disarmo e la creazione di una zona nordica denuclearizzata; e i comunisti finlandesi apprezzano le proposte e le iniziative dei comunisti italiani contro l'introduzione di nuovi missili in Europa e per una immediata trattativa che porti l'equilibrio degli armamenti a livelli sempre più bassi e garantisca con ciò i presupposti della distensione anche sul terreno militare ».

La delegazione finlandese si è inoltre incontrata con il compagno Gianni Giadrossi, vice responsabile della Sezione di organizzazioni e con altri compagni di questa sezione ed è stato approvato da tutti i federmani del Pci di Roma, di Milano dove ha avuto numerosi incontri con dirigenti locali di partito e con esponenti delle amministrazioni locali.

le forze di sinistra, che ha manifestato in definitiva una volontà di progresso e di rinnovamento di fronte all'immobilismo e alla prepotenza dei governi.

« Appunto — dice Guido Fanti — c'è stata da una parte una presa di coscienza del Parlamento, della sua forza, della sua volontà di non piegarsi di fronte a quella propensione; dall'altra, in una situazione di crisi della Comunità quale è stata denunciata dal dibattito sul bilancio o dal vertice di Dublino, viene fuori dal voto del Parlamento l'indicazione del solo modo possibile per uscirne, che è

quella di non rifiutarsi al nuovo come hanno fatto i ministri ma di individuare i punti sui quali è possibile impostare una nuova politica comunitaria.

« Di cosa si tratta? Parliamo ad esempio della necessità che i governi colgano il senso politico del voto. Il bilancio respinto può essere corretto, rapidamente tenendo conto della volontà democratica dell'assemblea. E qui c'è un problema che riguarda tutte le forze politiche e democratiche italiane: dal 1. gennaio l'Italia assume la presidenza del Consiglio europeo. Con quali idee? Con quale dirigenza?

Qui il voto è stato partico-

larmente positivo: si è trovata una convergenza sul principio di avviare una nuova costruzione dell'Europa.

A questo punto c'è la necessità che i governi colgano il senso politico del voto. Il bilancio respinto può essere corretto, rapidamente tenendo conto della volontà democratica dell'assemblea. E qui c'è un problema che riguarda tutte le forze politiche e democratiche italiane: dal 1. gennaio l'Italia assume la presidenza del Consiglio europeo. Con quali idee? Con quale direzione?

Qui il voto è stato partico-

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Winston Churchill Jr., nipote del grande premier conservatore, è coinvolto in uno scandalo che ha per ingredienti sesso, traffico d'armi, poliziotti corrotti e servizi segreti feroci mattini, attraverso i suoi avvocati, hanno dimostrato di essere il misterioso « mister X », col quale la bella divorziata transasettentrionale Soraya Khashoggi, davanti al giudice, aveva confessato di intrattenere una piccante relazione amorosa. Winston junior, non per la prima volta, si trovava davanti un deputato conservatore per il collegio di Stratford dal 1970, la sua carriera è contrassegnata da un aggressivo estremismo di destra e da madornali errori tattici. Nostalgico dell'Impero, ha ereditato dal nonno il fascino del suo stile, ma non ne ha ereditato la tolleranza. Risponderà per lui la Thatcher la settimana prossima ai comuni.

Si vuol sapere quali siano le implicazioni che lo scandalo ha per l'Europa, perché non gli sembrava abbastanza patriottico, osé revanschista.

Poi i due si separano ma lei continua, fra un viaggio e l'altro, a tenere aperta una lussuosa e accogliente casa a Londra.

USA Soraya (o meglio Sandra Jarvis Daly come allora si chiamava) lo sposò a Parigi, ma la storia era di un amore.

Poi i due si separano ma lei continua, fra un viaggio e l'altro, a tenere aperta una lussuosa e accogliente casa a Londra.

Nel 77 arriva e la borsa dei gioielli le viene truffata. Ai rigori della polizia si difende.

Per i due, separarsi ma lei continua, fra un viaggio e l'altro, a tenere aperta una lussuosa e accogliente casa a Londra.

Salvo che oltre il lato pruriginoso, la vicenda appare assai più complicata come tutte quelle dove lucrosi contatti d'affari e « tangenti » (come si diceva allora) e la bella Saudità si incontrano col segreto di Stato e i controllori remoti Chi ha tirato, e sta tuttora maneggiando, le fila di questo sorprendente « affare »?

cattura: 10 milioni in contanti e l'incriminazione è cancellata. I testimoni sono i trucchi del mestiere ma non abbastanza da impedire che qualcun'altro dietro le quinte (chi?) ne registrò le conversazioni (5 ore di nastro) e il spiedisca in tribunale.

Il processo all'Old Bailey si è concluso in settimana scorso con la condanna dei poliziotti a due anni di carcere. Durante le testimonianze è saltato fuori che Soraya ha pubblicamente scritto su un foglio affidato al giudice L'onorevole Wellbeloved, laburista, ha chiesto in Parlamento che si facesse fare svelato Winston junior e si allora deciso ad ammettere il proprio « peccato ». Tutto qui.

Salvo che oltre il lato pruriginoso, la vicenda appare assai più complicata come tutte quelle dove lucrosi contatti d'affari e « tangenti »

(come si diceva allora) e la bella Saudità si incontrano col segreto di Stato e i controllori remoti Chi ha tirato, e sta tuttora maneggiando, le fila di questo sorprendente « affare »?

Antonio Bronda

Traffico d'armi, servizi segreti e sesso

Il nuovo scandalo londinese ha nome Churchill junior

Il nipote dello statista è «Mister X»
Sulla vicenda dibattito ai Comuni

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



*Coca-Cola® è un marchio registrato della The Coca-Cola Company.

Oggi più che mai è vero. Coca-Cola, in ogni parte del mondo, è la bevanda per tutti quelli che fanno sport e lo vivono con partecipazione, entusiasmo, gioia.

Per questo nel 1980, come già a Roma, Tokio, Montreal, Coca-Cola sarà presente alle Olimpiadi di Mosca.

Perché ogni attimo intenso possa avere sempre la stessa, fresca conclusione.

